

ARCHITETTURA DI STATO

Enrico Di Munno

**Direttore Scientifico Master
"Progettista di Architetture Sostenibili"**

“...Per fare un’unità di tutti i diversi rami dell’attività umana, è indispensabile la forza di carattere, ed è qui che i mezzi educativi in parte vengono meno.

Pure la nostra meta più alta dovrebbe essere quella di produrre uomini capaci di concepire una totalità, anziché lasciarsi troppo presto assorbire nei canali angustissimi della specializzazione.

Il nostro secolo ha prodotto il tipo dell’esperto in milioni di esemplari: facciamo posto ora agli uomini di ampia visione....”

Walter Gropius, Scope of total Architecture, 1955

Quello che presentiamo è una idea di approccio metodologico alla cosiddetta progettazione sostenibile.

È piu' un'introduzione in 5 passi ad un modo di vedere che di fare.

Consci della insostenibile leggerezza della sostenibilità, non immaginiamo di avere risolto la questione, ma di avere almeno provato ad impostare un po' diversamente le cose.

Ad iniziare dal fatto che questa possibile teoria non proviene da studi e riflessioni, ma da una prassi di diversi anni di laboratorio di progettazione nel quale, con la collaborazione di tutti, per spiegarci le cose tra diversi, siamo stati costretti vagamente a capirle.

Scoprendo malgrado tutto, che ci stavamo occupando di qualcosa che ci riguardava molto da vicino, prima come persone che come architetti, ingegneri e vari professionismi.

Primo perché sostenibilità è sapere dove si è.

E poi perché disegnare il mondo significa disegnare ciò che ci disegna.

E quindi la cosa meritava di certo un po' di attenzione.

Maybe.

1.TOOLS

Simulatore.

Per avviare il ragionamento, proviamo a costruire un muro dotato di una cerniera alla base, che come la copertina di un libro ruoti in tutte le possibili posizioni intorno al suo vincolo.

5 gradi, 18, 31, 45....

Cio' che vedo e che queste rotazioni portano in simultanea:

- variazioni nell'esperienza percettiva dello spazio segnato dal muro e della risposta emotiva che suscita in me

- variazioni dell'*usabilità* di quell'ambito
- variazioni di *gradienti* di luce e ombra
- variazioni di *stratificazione* di temperature e dei moti dell'aria
- variazione della superficie utile di irraggiamento solare esterno (come sappiamo, l'*intensità* aumenta piu' la superficie ricevente è normale al raggio)
- variazioni del sistema statico costruttivo che devo adottare (90 muratura? 35 cemento?...)
-

Costruire un muro e posizionarlo in un modo anziché un altro, sembra essere dunque un atto che accoglie affetti e induce effetti che piu' eterogenei non si può.

Eppure la performance è totale, anche se si gioca in piu' canali contemporaneamente.

All in one.

Campo.

Le posizioni intermedie del muro strutturano un campo, quel luogo che in fisica definisce i punti legati da una qualche relazione.

Ad ogni punto corrispondono informazioni.

I mille possibili muri portano con se' infatti il grappolo delle variazioni percettive, di utilizzo, di luce e temperatura e cosi' via.

Il campo del muro, all'interno delle sue relazioni e i suoi vincoli (in questo caso ad esempio non trasla), è in definitiva un generatore di spazio, un costruttore di mondi.

Insieme, uno strumento di indagine e conoscenza, una procedura plastica di analisi.

Ragionare per campi, significa impostare le variabili e le costanti di un fenomeno che è un processo nel tempo.

Parametro.

In un campo cangiante come questo, a questo punto la misura scatta per istinto.

Perché nella misura vedo le differenze e come le grandezze cambino di posizione in posizione.

Il parametro è quasi un bisogno fisico, fissa il prima e il dopo, e nel confronto tra le posizioni, identifica gli effetti e la capacità del sistema.

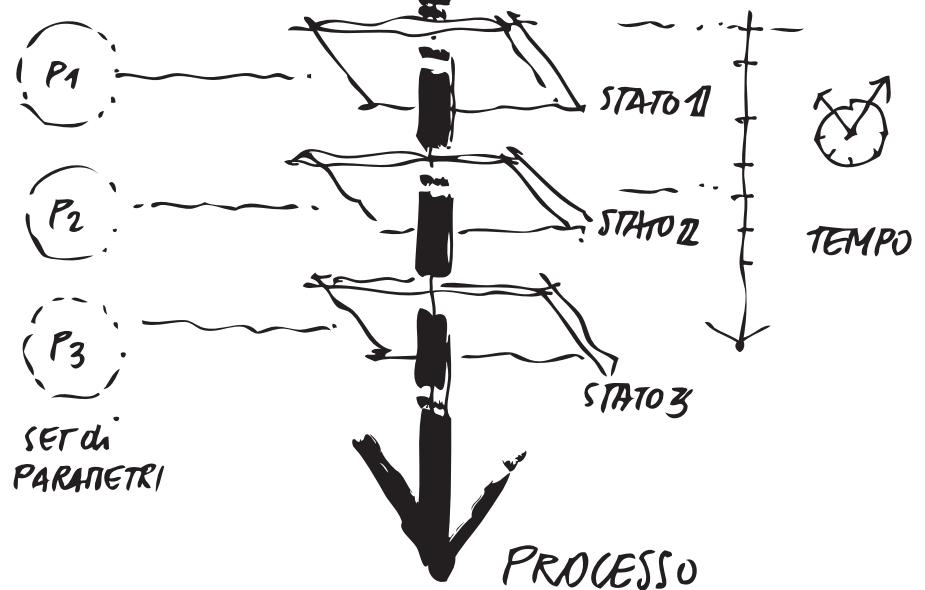
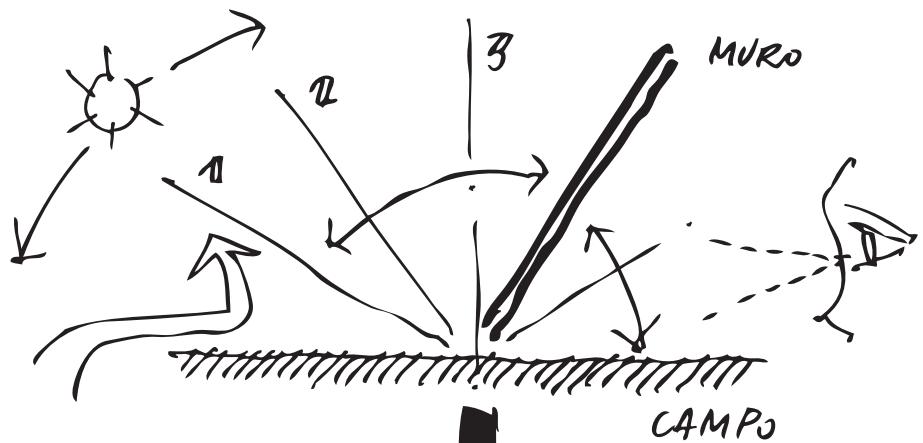
Così misuro non tanto per dominare il fenomeno, ma per capirlo.

In sintesi, ci accorgiamo che un semplice muro, se osservato all'interno di una variazione angolare, sviluppa degli stati.

A questi stati, corrispondono grappoli di eventi, perché a quella coordinata di inclinazione sperimento quel mio certo dato emotivo (spazio acuto oppressivo, spazio ottuso respiro), quella quantità di lux, quel valore di T, quei tanti watt di potenza che potrei produrre per esposizione solare.

Nella sequenza tra le diverse le configurazioni di stato, identifico un processo che è lettura unitaria del fenomeno spaziale, composto dal muro e dall'ambiente che lo contiene.

Il processo è dinamico nel tempo, che incorpora direttamente negli eventi e negli stati relativi.



2.CANALI

Ora abbiamo un po' di attrezzatura per l'esplorazione.

Scendiamo in strada, e ragioniamo come abbiamo fatto con il muro introducendo un elemento in più'.

Il nostro movimento.

Mentre la attraverso, ogni mio passo è un tempo t cui corrisponde una diversa sezione geometrica del costruito, data dalla strada stessa e dagli edifici che vi sia affacciano, che mi costringono e guidano nel moto.

La sequenza delle sezioni ai diversi tempi del mio percorso è una variazione parametrica dell'invaso urbano (funzione di t che è funzione del mio passo).

La sezione è il luogo costante dell'indagine, che pero' nello scorrere del tempo dello spostamento, assume valori variabili di altezza e larghezza.

Altra variazione parametrica nel tempo molto più intuitiva è la sequenza delle ombre del medesimo tratto, mentre il sole si muove sereno

h 10,00, h12,00

I margini delle ombre sono famiglie di curve ottenute proiettando i margini degli edifici, cioè sono il campo delle ombre che varia nel tempo della giornata.

Altro esempio è la distribuzione dei flussi delle persone a seconda delle attività svolte nel mercato.

Ora le famiglie non sono più curve ma sono strutture a sciami, che senza dubbio nel corso orario e stagionale è possibile rappresentare nel loro addensarsi e diradarsi nell'invaso.

La matrice geometrica delle sezioni, quella ambientale delle luci e delle ombre e quella delle attività degli abitanti, processate nel tempo, perdono la loro eterogeneità in favore della conquista dell'interesse nella descrizione del fenomeno che chiamo strada.

Il tempo, variabile nel singolo tematismo, diviene la costante di riferimento quando le mappe si fondono.

Metro, azimut, comportamenti.

Tre canali e tre grandezze irriducibili tra loro al di fuori dell'unità dell'esperienza.

Che pero' evolvono (le sezioni cambiano, le ombre si allungano, le persone passano oppure no).

Evolvono nel loro campo di esistenza in più' possibili stati nel tempo, ricomponendo i frammenti e il racconto.

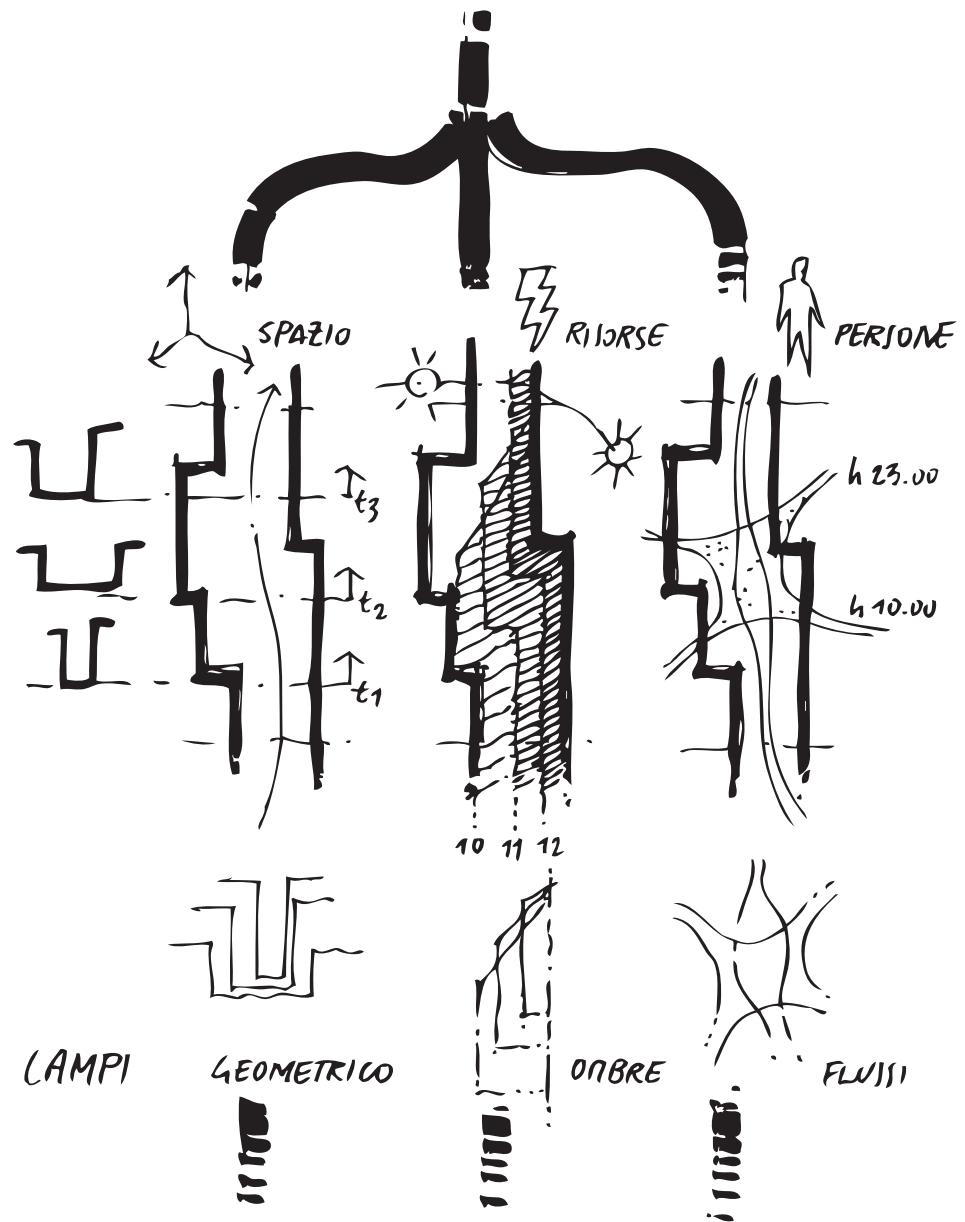
Difficile immaginare un passaggio più' semplice e complesso di questo.

Ricondurre alla visione il problema del progetto, cioè alla lettura, all'esperienza del mondo.

Per fare questo pero', non posso fare a meno di chiamarmi in causa e mettermi in crisi, domandandomi principalmente come sono io e come guardo il mondo, prima di pensare di capirlo e addirittura di cambiarlo.

Devo rinunciare alla parte che so, e al credermi al di fuori del palco.

In questo senso, dobbiamo dire che siamo il business.



3.UNIVISIONE

Visti nel flusso del tempo allora, contesto, edificio, alloggio vaporizzano cosi' in un unico ecotipo che cambiando nel cambiamento, ha come solo obiettivo quello di restare in equilibrio.

Quindi un edificio che incorpora dati evolventi cosi' come li abbiamo iniziati ad osservare, non è edificio ma le *possibilità di un edificio*.

E' un *edificiode*.

E vivo, e viene studiato in vivo, all'interno delle regole del suo processo.

Proprio perché definito da grappoli di eventi legati tra loro, se ne indago la geometria modificando i rapporti tra le parti, ne modifco il campo energetico e ambientale, e di conseguenza l'impronta tipologica che ne condiziona l'uso.

Stirato nelle sue coordinate, potro' indagare nel suo campo tutti gli assetti che il sistema assume.

Lo spazio di questa lettura non distinguerà tra artificiale e naturale, tra costruito e cresciuto.

E' lo spazio degli stati che include ogni elemento di un fenomeno che cambia nel tempo.

E la lettura registra e porta con se la scrittura come conseguenza.

L'esperienza spaziale unitaria separata in canali per l'indagine, si ricompone infatti in automatico nel progetto mantenendone la dinamica.

E quindi anche il progetto che ne deriva è evolvente.

Non è forma, ma in-formazione.

Codice di crescita, cioè programma.

Perché se leggo nel tempo, scrivo nel tempo.

Il racconto si srotola come un tappeto non ancora tessuto.

Perché va ricordato che gli stati del sistema che analizzo sono frames di un film, e non foto statiche.

In questo set, forma e funzione coincidono, come a dire che finalmente sappiamo che l'uovo è nato insieme alla gallina.

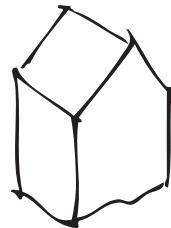
Sono solo due aspetti di quella che chiamiamo vita, e indossando anch'esse i pattini, prendono il nome nuovo di formazione e funzionalità.

Cioè anche qui una cosa che ha una processualità nel tempo, non una risposta secca e definitiva.

Cioè di qualcosa che non è, ma potrebbe essere secondo certe possibili linee di sviluppo, per poi diventare ancora qualcos'altro.

Percio' quello' che ora cercheremo nel progetto non è una risposta, ma il modo di rispondere.

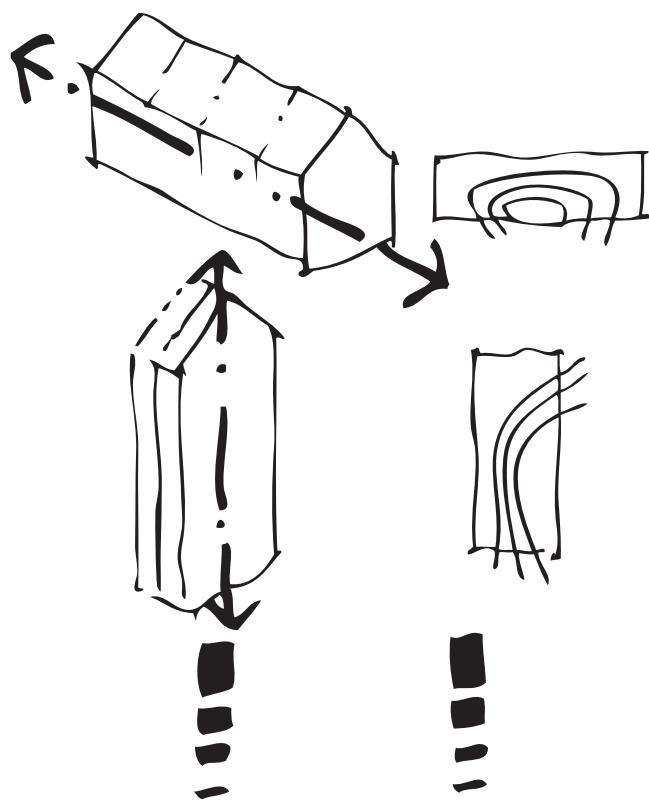
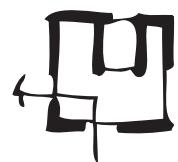
ASSETTO
SPAZIO



TERMOFLUIDO



TIPOLOGIA



4.METABOLISMO

Il progetto allora è evolvente, è programma, è upgrade.

È il gestore dei flussi, delle risorse, della sua rimessa nel circuito della vita.

Se trova un ospite, è il parassita che segue il processo di ottimizzazione degli spazi, del rapporto con l'ambiente e delle attività delle persone che lo abitano.

Va visualizzato come il luogo dei luoghi, l'insieme delle azioni che rendono sensibile e in relazione con il mondo ciò che è solo e lasciato a se stesso.

In quanto programma, va ben oltre le sue pareti, ma appartenendo al continuo è ad esso che si rivolge.

I confini in un certo senso si dissolvono, fino a lasciare in filigrana un robusto schema di relazioni di *in* e *out* di cibo, di lavoro, di configurazioni e rapporti tra luoghi pubblici e privati, finché qualcosa non li potrà e dovrà modificare.

Gli stati del sistema (notte-giorno, estate-inverno, abitato-disabitato, costruito-dismesso ecc), vengono compiutamente regolati da un sistema metabolico complessivo ne più ne meno come per un organismo vivente.

La misura viene fatta sui grappoli di eventi nel tempo del cambiamento da uno stato ad un altro.

Consuma e produce, elabora, espelle, sente e comunica.

Ha parti vincolate e parti specializzate, parti fisse e parti mobili, una sua implicita modalità costruttiva, di gestione, di crescita, di smontaggio e dismissione.

Se solo da 20 lavatrici x condominio, una per appartamento, passo a 5 comunitarie più grandi, avvio una piccola rivoluzione epocale.

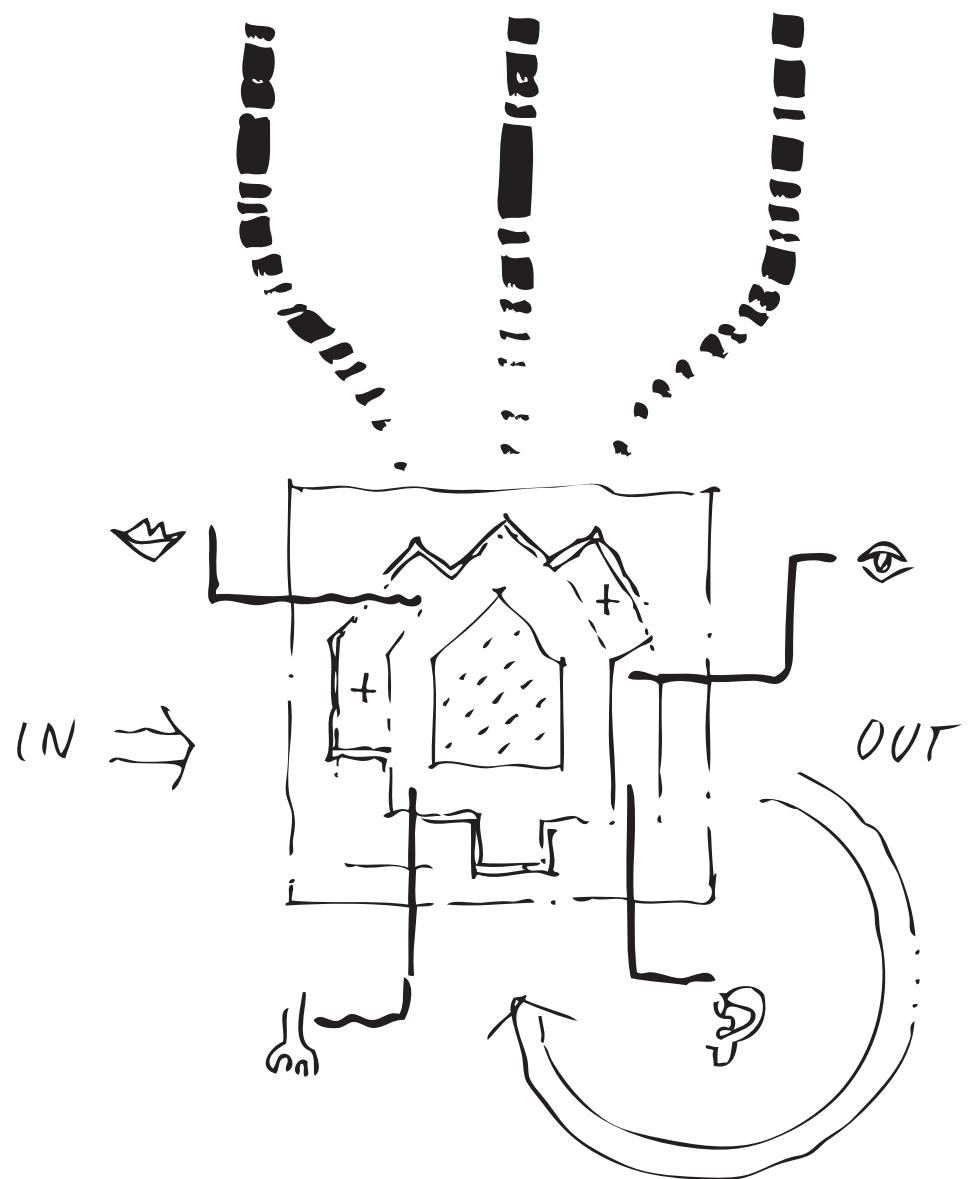
Collettivizzando un gesto privato come quello di lavare i panni, si riducono costi e consumi, si riorganizzano gli spazi, si promuovono nuovi modi di uso.

Avrò più mcubi in casa, incontrerò il vicino nello stenditoio, spenderò di meno.

Ecco di nuovo le fusioni delle matrici.

Ecco un atto metabolico

Già solo operando su un piccolo dettaglio complesso come la posizione di un elettrodomestico, non abbiamo la somma di più unità abitative, ma un organismo con un suo flusso chiaro di ingresso e di uscita delle risorse, in questo caso il ciclo dell'acqua.



5. IMBUTO

La logica "a imbuto" è l'immagine sintetica del processo di lavoro.

In maniera visiva illustra un percorso a spirale decrescente verso il basso, che interseca diversi aspetti che entrano in gioco: il modello ambientale e delle risorse disponibili, il modello spaziale dell'urbano e dell'edificio, la struttura degli scambi sociali.

Ad ogni passaggio circolare, vengono studiati gli aspetti (rappresentati dalle generatrici coniche convergenti nel vertice) mentre vengono di volta in volta intercettati, via via sempre più ravvicinati tra loro, in maniera più approfondita e arricchita dei contenuti degli altri.

Le tre matrici generano l'uso.

L'uso è valutato in problemi e opportunità.

La sintesi dei valori codifica il programma, che avviene quindi per processo induttivo.

Dal particolare al generale.

Dalla prassi la teoria.

Una naturale inversione, che pone la personale esperienza come misura del fenomeno collettivo.

Multidisciplina

Nella nostra tradizione, la lettura nel tempo sinora è stata patrimonio del restauro.

La progettazione processata nel tempo, che consideri cioè lo stato attuale di un luogo appunto uno stato comprensibile solo se ne interpreto quelli precedenti e ne individuo i fattori condizionanti, ci arriva diretta da questa disciplina.

Se questa sapienza, sinora dedita alla conservazione dei beni storici, si lasciasse ora confrontare con le nostre strade e i nostri quartieri, aprirebbe scenari inediti.

Propriocittà

Propriocezione è il giroscopio interno che ci dice dove siamo e che assetto abbiamo ad esempio quando attraversiamo un ruscello camminando sui sassi umidi.

Propriocittà è la città che si spiega in noi.

Il senso di me, del luogo e dell'equilibrio che intercorre tra le due cose.

Tutto insieme.

Ma vale anche per dire che è il modo in cui la faccio mia, costruendo la mappa mentre cammino e non prima di averne fatto esperienza.

Ultima viene la mappa infatti, e domani un'altra andrà tracciata.

Sarà mai questa l'insostenibile leggerezza della sostenibilità?

Diro' una eresia, ma credo di sì.

Sostenibilità è sapere dove si è, credo.

Da dentro, non da fuori.

Ma vale anche per dire che è veramente questa la città, una cosa che è dentro e fuori di me, e mi porta con se verso il meglio o il peggio, in una fratellanza ineffabile che da sempre lega le persone ai luoghi attraverso gli affetti e i difetti.

Forse quest'occhio l'abbiamo perso, questo orecchio è diventato sordo, e questa mano non sa più toccare.

